



Comune di Castel Maggiore
Provincia di Bologna
IV Settore Servizi alle Persone

LEGGERE CIO' CHE E' STATO

Gennaio 2006

A cura della Biblioteca comunale di Castel Maggiore

Forse non ci sono parole sufficienti per condannare l'ideologia che portò al massacro di bambini, donne e uomini la cui unica colpa era di essere ebrei, omosessuali, disabili, oppositori del regime o comunque "diversi".

Forse non esistono parole adeguate per esprimere l'orrore di fronte a quei corpi straziati a cui venivano negate dignità, identità, esistenza. Saremo mai stanchi di piangere altri morti, di provare ancora orrore per altri stermini, altre barbarie, di abbassare gli occhi di fronte a quelli di un bambino a cui viene negata l'infanzia?

Certo è che non dovremo mai stancarci di ricordare "ciò che è stato", di farlo rievocare dalla voce di chi c'era o di leggerlo nelle pagine di un libro.

Janusz Korczak, ebreo polacco, pediatra, grande figura di educatore morì nel campo di sterminio di Treblinka nel 1942 insieme ai duecento ragazzi dell'orfanotrofio da lui fondato; a loro fece innalzare, prima di entrare nelle camere a gas, la bandiera verde della speranza, la speranza di non essere dimenticati.

Assessore alla cultura
Donatella Cimatti

"...Abbiamo visto i tedeschi circondare la casa.
File di bambini che si tenevano per mano sono cominciati a uscire...
Ognuno portava in mano un fagotto
e indossava un grembiule bianco.
Camminavano a due a due, calmi, sorridendo,
senza sospettare nemmeno lontanamente la loro sorte.
Il corteo era chiuso dal dottor Korczak...".
da "Il ghetto di Varsavia". Diario 1939-1944 di Mary Berg

LA STORIA... LE STORIE

Abécassis Eliette, L'oro e la cenere

Tropea, 2000 (Est n. 170)

27 gennaio 1995: il corpo di Carl Rudolph Schiller, illustre teologo e uomo politico tedesco viene ritrovato nel suo appartamento di Berlino. Raphael Simmer, giovane storico esperto della seconda guerra mondiale, viene coinvolto nell'inchiesta sul delitto dal suo amico Felix Werner. Da Parigi a Washington, da Roma a Berlino, ogni testimonianza che incontrano li metterà a confronto con un passato doloroso. La morte di Schiller è il messaggio di una realtà agghiacciante: il Male, dopo l'orrore degli anni Quaranta, minaccia di tornare ad espandersi. E' l'inizio di una battaglia tra chi cerca di mantenere vivo il ricordo dell'Olocausto e coloro che si murano nel silenzio.

Aichinger Ilse, La speranza più grande

La Tartaruga, 1999 (Narrativa)

E' la storia surreale di una bambina ebrea che vive nel desiderio di raggiungere la madre scampata alla persecuzione nazista in un paese lontano e neutrale. Un desiderio che la porterà ad inventarsi viaggi immaginari sotto la guida della sua preziosa stella - la stella di David - che diventa simbolo di speranza invece che marchio di infamia. Ascoltando le fiabe che le racconta la nonna con cui vive, la piccola Helen trova di giorno in giorno il coraggio per sopravvivere nella desolazione quotidiana di una città austriaca sotto il giogo dell'occupazione tedesca.

Anglada Angels Maria, Il violino di Auschwitz

Editori Riuniti, 2000 (Biblioteca letteratura)

Il violino di Auschwitz, della scrittrice catalana Maria Ángeles Anglada, racconta per l'appunto la storia di un violino, fortunosamente e quasi magicamente costruito nel campo di sterminio da un liutaio del ghetto di Cracovia di nome Daniel: uno strumento così bello e perfetto da riuscire a salvargli la vita in mezzo all'orrore dei giorni, dei mesi, degli anni di internamento. Quel violino, commissionato a Daniel da uno dei suoi aguzzini tedeschi, tornerà poi a suonare anche dopo la guerra, e soprattutto ritornerà nelle mani del suo artefice: pegno e garanzia, ancora una volta, della sua indomita individualità, del suo essere persona anche nell'inferno della schiavitù e della degradazione.

Assouline Pierre, La cliente

Guanda, 2000 (Narratori della Fenice)

Un biografo francese, alla ricerca di dati per la "Vita" di un importante scrittore, scopre negli archivi di Parigi un'enorme quantità di lettere di delazione contro gli ebrei scritte dai francesi durante l'occupazione nazista.

E, scoperta ancor più sconcertante, una di queste lettere riguarda una famiglia di suoi amici ebrei, in gran parte deportata; la delatrice, ancora viva, era una loro stretta conoscente, anzi una assidua cliente. Dopo lo shock e l'indignazione, la decisione di capire. Il protagonista comincia a braccare la donna, ormai vecchia; e inizia così una vera e propria indagine, piena di tensione e dall'esito inaspettato.

Benigni Roberto, Cerami Vincenzo, La vita è bella

Einaudi, 1998 (Einaudi tascabili. Stile libero n. 490)

Questo libro è la sceneggiatura, ricca come un racconto, del film scritto da Roberto Benigni e Vincenzo Cerami, "La vita è bella". E' la storia di un giovane padre ebreo in un campo di concentramento con il suo bambino e della moglie e mamma che è lì, nello stesso posto, ma non può vedere mai né il marito né il figlio. Una storia che, come afferma lo stesso Benigni, "fin dal primo momento mi ha fatto battere molto forte il cuore... Perché la vita è bella, e anche nell'orrore c'è il germe della speranza, c'è qualcosa che resiste a tutto, a ogni distruzione... Il film è un inno al fatto che siamo condannati poeticamente ad amare la vita per forza: perché la vita è bella."

Bruck Edith, Lettera da Francoforte

Mondadori, 2004 (Oscar scrittori del Novecento n. 1864)

È passato più di mezzo secolo dall'Olocausto e Vera Stein, una sopravvissuta ad Auschwitz, intraprende un'odissea per ottenere dal governo tedesco un misero risarcimento cui sa di avere diritto. Ha così inizio una folle corrispondenza lunga sette anni con molteplici addetti a una Fondazione che richiede documenti su documenti riguardanti perfino la prova provata della sofferenza subita. Nel suo percorso Vera si rende conto con il tempo che non è più una questione di risarcimento, ma è la sua identità e addirittura il suo vissuto che sono messi in dubbio o negati. Esausta e incapace di arrendersi, pur di uscire dall'incubo decide di partire per Francoforte dove l'attende una verità sconvolgente.

Bruck Edith, Transit

Marsilio, 1995 (I tascabili Marsilio n. 38)

La storia racconta di una giovane donna ebrea, sopravvissuta ai campi di sterminio nazisti, che accetta di fare la "consulente" per un film dedicato alla rievocazione minuziosa e melodrammatica della realtà che lei ha vissuto da bambina. Si reca così nei luoghi dell'Europa centrale che non sono esattamente quelli della sua infanzia e delle sue sofferenze, ma li ricordano in modo angoscioso. Transitano così, come per una sciabolata improvvisa, come in un passaggio interiore i fantasmi della sua vita, della sua mente e dei suoi sentimenti in un mondo in cui la tragedia ebraica è non solo il simbolo, ma il volto concreto di una realtà che riguarda tutti.

Canetti Veza, Le tartarughe

Marsilio, 2000 (Romanzi e racconti)

Andreas ed Eva Kain vivono in una grande villa alle porte di Vienna. L'arrivo delle truppe naziste che hanno appena occupato la città li costringe a lasciare la loro casa di sempre e a trovare rifugio presso il fratello di Andreas, Werner, un appassionato geologo che, tradito, finirà i suoi giorni a Buchenwald. A Eva e Andreas, che tentano in ogni modo di reagire con dignità alle umiliazioni e alla brutalità, non rimane che cercare di ottenere un visto e lasciare l'Austria prima che la situazione precipiti irrimediabilmente. Una testimonianza unica su dignità e debolezza degli uomini in tempi dominati dalla viltà.

Cavaglion Alberto, Per via invisibile

Il Mulino, 1998 (Intersezioni n. 186)

Un padre, una madre, due figli: una qualunque famiglia della buona borghesia torinese, ma ebrei e antifascisti. La persecuzione politica e razziale del fascismo si abbatte su questa famiglia, la disperde e infine la decima: il padre morirà deportato in un campo di sterminio, un figlio nella lotta partigiana, e sarà medaglia d'oro. La vicenda della famiglia Diena è raccontata da Alberto Cavaglion a partire dalla corrispondenza che i quattro protagonisti continuarono a scambiarsi fino all'ultimo (dal carcere, dalla macchia, persino dal campo di concentramento di Bolzano) in un'ostinata volontà di mantenersi uniti nella dispersione, di riannodare "per via invisibile" il dialogo e gli affetti.

Charney Ann,

Ritorno a Dobryd. Dopo la guerra una bambina ebrea scopre la vita

Marsilio, 2000 (Gli specchi della memoria)

Nel 1944 le truppe tedesche che occupano la Polonia sono incalzate dall'avanzata dell'armata russa, che libera i villaggi e le città che incontra sul suo cammino. Con l'arrivo dei russi anche a Dobryd, tra le macerie della distruzione, comincia una nuova vita: mentre gli adulti piangono ciò che hanno perduto per sempre, una bambina ebrea, costretta a nascondersi per più di due anni per sfuggire ai nazisti, esplora con innocenza e stupore un mondo che non aveva mai conosciuto.

Croci Pascal, Auschwitz

Il Nuovo Melangolo, 2004 (Fuori collana)

Da qualche parte nella ex-Iugoslavia... Il vecchio Kazik e sua moglie ricordano Auschwitz... quando, nel marzo del 1944, scoprono che la barbarie ha assunto forma umana: quella del boia nazista. Primo racconto realistico a fumetti sulla Shoah, questa storia sconvolgente, direttamente ispirata alle testimonianze dei sopravvissuti del campo di Auschwitz-Birkenau, descrive la vita quotidiana nel campo di sterminio. L'autore cerca di sensibilizzare le nuove generazioni al dovere della memoria. Per non dimenticare mai i milioni di vittime del nazismo.

Dell'Oro Erminia, La casa segreta. La paura e il coraggio, la speranza di tornare a vivere

Bruno Mondadori, 2000 (Libri amici)

Si può continuare a sperare anche quando il mondo sembra impazzito, quando leggi ingiuste costringono a lasciare la scuola, gli amici, la casa e a cercare rifugio in un nascondiglio segreto.

Si può continuare a sperare perché si crede in se stessi, nella propria forza e nella propria pazienza, nel legame profondo che unisce la famiglia, perché si trova conforto nei libri, nella musica, nelle tradizioni del proprio popolo. Soprattutto, si può continuare a sperare perché esistono uomini e donne pronti a rischiare la vita per salvare quella di altri uomini e altre donne.

Durlacher Gerhard, Strisce nel cielo

Iperborea, 1995

Nell'agosto del 1944, aerei alleati sorvolano Aushwitz, disegnando nel cielo strisce di speranza per le migliaia di prigionieri. Durlacher, sedicenne, è fra loro. Ma le bombe cadranno sulla zona industriale intorno, risparmiando i lager. Perché? Perché lo sterminio di milioni di ebrei ha potuto continuare senza che nessuno intervenisse? Le domande che Durlacher si era tenuto dentro per quarant'anni esplodono nel 1981 alla lettura di due libri storici che dimostrano inconfutabilmente che il mondo sapeva, ma era rimasto indifferente a guardare.

Federman Raymond, A tutti gli interessati

Marsilio, 1995 (Romanzi e racconti)

Due ragazzini ebrei sfuggono casualmente alla deportazione delle loro famiglie e sopravvivono allo sterminio. I due ragazzi si ritrovano e si salvano, negli anni dell'occupazione nazista, grazie all'amore e al conforto che riescono a darsi a vicenda. Poi la separazione: lui in America a cercare la gloria come artista, lei a coltivare il deserto. Dopo 35 anni si cercano, si ritrovano, si parlano, perché si possa ricordare l'orrore, ma anche ritrovare l'innocente stupore infantile che li ha salvati.

Frank Anne, Racconti dell'alloggio segreto

Einaudi, 2005 (Einaudi tascabili. Scrittori n. 1327)

Questo libro di racconti può essere considerato una prosecuzione ideale del celebre "Diario". L'elemento autobiografico ne costituisce infatti il filo conduttore, lo scenario fisso dinanzi al quale si dipanano piccoli eventi di vita quotidiana, di ambiente familiare o scolastico descritti in modo spiritoso e vivace. A essi si affiancano reminiscenze di sensazioni ora delicate, ora tenaci che hanno per protagonisti la madre, la sorella Margot, l'amico Peter. Frammisti e integrati in questi brevi quadri dai vividi colori si incontrano racconti fantastici, scritti da un'adolescente che, nascosta in un alloggio segreto per sottrarsi ai nazisti, rievoca con poesia e ingenuità un mondo armonico in cui la natura detiene il ruolo principale.

Fredriksson Marianne, Simon

TEA, 2001 (Teadue n. 897)

Una storia non comune, quella di Simon Larsson, bambino che vive nella campagna svedese alle porte di Goteborg. Non comune perché Simon, cresciuto con i genitori, Erik e Karin, scopre di essere in realtà un figlio adottivo. Nato dalla breve storia d'amore tra una contadina, cugina di Erik, e un violinista ebreo morto in un campo di sterminio, il ragazzino comincia a respirare la sua "diversità" a scuola, quando si trova a confrontarsi con i suoi coetanei. Ed è qui che Simon incontra Isaak, il figlio di un ricco libraio ebreo. I due diverranno amici inseparabili e insieme vivranno le esperienze più intense della loro vita. Sarà grazie a questo rapporto che Simon riuscirà a uscire dal suo isolamento, a capire che il dolore è una costante nella vita di tutti e a trovare la forza di vivere la propria vita.

Green Gerald, Olocausto

Sperling Paperback, 2004 (Serie oro n. 6)

Una storia di odio, amore e sopravvivenza, che ha per protagonisti due giovani, uno tedesco e l'altro ebreo. Il diario parallelo delle loro esistenze, di chi si crede vincitore ed è sconfitto irrimediabilmente dalla storia, e di una vittima che invece riscatta con eroismo un popolo per il quale non è mai esistita pace. Il sacrificio di milioni di persone offerte al dio nazista e un orgoglioso atto di fede nella vita e nella libertà rivolto alle coscienze di tutti gli uomini.

Gutman Claude, La casa vuota

Mondadori Scuola, 1994 (Le cicale)

David, un ragazzo ebreo di 15 anni, vive in una grande casa dove vengono accolti i ragazzi rimasti senza genitori. Dopo una notte passata nei boschi, David trova la casa vuota: le SS hanno portato via tutti i suoi compagni. Allora David fra rabbia e disperazione, comincia a scrivere per non dimenticare.

Gutman Claude, Parigi ritrovata

Einaudi ragazzi, 1998 (Einaudi ragazzi. Narrativa n. 63)

La foto dei genitori morti nei campi di concentramento nazisti è tutto quel che resta a David, un ragazzo ebreo scampato alla deportazione. Del suo paese, la Francia, che ha chiuso gli occhi lasciando che il male si compisse, non è rimasto più nulla. Quelli come lui, i sopravvissuti, possono solo partire. David allora raggiungerà la Palestina, alla ricerca di un mondo migliore dove ricominciare. Conoscerà i campi di prigionia inglesi, lavorerà in un kibbutz, dividerà con altri privazioni e speranze, per scoprire, infine, che solo a Parigi, nella sua città, sarà possibile ritrovare un futuro.

Hegi Ursula, Come pietre nel fiume

Feltrinelli, 2000 (I narratori n. 549)

In un villaggio sulle rive del Reno nasce Trudi Montag. Quando la madre si accorge che la figlia è nana, si inabissa in una spirale di follia che la condurrà nel giro di pochi anni alla morte. Trudi ha quattro anni: continua ad aspettarla e la progressiva certezza che non tornerà più si intreccia alla sofferta presa di coscienza della propria diversità. Lentamente, intanto, si fa strada il nazismo, cui seguono le persecuzioni e la guerra. Trudi e suo padre presagiscono il pericolo molto prima che si trasformi in tragedia e, nascondendo i libri che il regime vorrebbe bruciare, diventano i custodi silenziosi di una cultura della tolleranza che risorge lentamente dopo la catastrofe.

Hoestlandt Jo, Kang Johanna, Paura sotto le stelle

Castalia, 1997 (L'infanzia ritrovata)

L'anziana signora Hélène non può fare a meno di ricordare i fatti di quel 1942 quando viveva nella Francia del nord occupata dai tedeschi. Aveva allora otto anni e mezzo, come Lydia, la sua amica del cuore. Per la sua festa di compleanno Hélène l'aveva invitata a dormire a casa sua, la notte della vigilia. Ma, improvvisamente, rumori per strada, voci concitate, passi affrettati inquietano Lydia e la inducono a chiedere di essere riaccompagnata a casa. Hélène si offende, strepita e accusa l'amica di egoismo e insensibilità. Il regalo, ancora impacchettato, resta lì, abbandonato su un tavolo. Nei giorni seguenti, con la scomparsa di Lydia e della sua famiglia, Hélène si rende conto di non aver capito, di non aver saputo, di essere stata messa al riparo dalla brutalità degli eventi. Ancora oggi la vecchia signora aspetta l'amica per porre fine e quel senso di oppressione che la maturità le ha insegnato essere il frutto della complicità indiretta.

Joffo Joseph, Il mio amico Simon

Archimede, 1999

Parigi al tempo dell'occupazione nazista. Franck vive con la madre e con Simon, un ebreo che si nasconde. Franck odia quest'uomo che non è suo padre. Tuttavia il destino li spingerà a stringere un'alleanza, nella clandestinità, durante i rastrellamenti degli ebrei, nel campo di concentramento di Drancy.

Kertész Imre, Essere senza destino

Feltrinelli, 2003 (I narratori n. 561)

Gyurka non ha ancora compiuto quindici anni, quando una sera deve salutare il padre costretto a partire per l'Arbeitsdienst (lavoro forzato). Alla domanda perché agli ebrei venga riservato un simile trattamento, il ragazzo rifiuta di condividere la risposta religiosa, "questo è il volere di Dio". Perché dovrebbe esserci un senso in tutto questo? Poco dopo anche Gyurka viene arruolato al lavoro forzato presso la Shell, e da lì, un giorno, senza spiegazione, viene costretto a partire per la Germania. La voglia di crescere, di vedere e imparare, l'impulso vitale di questo ragazzo sono così marcati e prorompenti, che la sua "ratio" trova sempre una buona ragione perché le cose avvengano proprio in quel modo e non in un altro.

Kohl Cristiane, L'ebreo e la ragazza

Baldini Castoldi Dalai, 1999 (Romanzi e racconti)

1932-1942: dieci anni di paterna e filiale amicizia tra un anziano commerciante di scarpe ebreo e una ragazza tedesca, a Norimberga, "sancta sanctorum" del regime hitleriano. Un'amicizia proibita nella Germania nazista. Razzismo, pulizia etnica ante litteram in un mondo meschino e abietto di coinquilini spioni, di giudici sanguinari e carrieristi vigliacchi. L'olocausto dell'ebraismo di nazione germanica, il dispotismo locale dei potenti in camicia bruna. L'incapacità di pentimento dopo la guerra, la grande "rimozione". E in mezzo, due esseri normali, due amici finiti negli ingranaggi della Storia.

Levi Lia, Maddalena resta a casa (1938)

Mondadori, 2000 (Storie d'Italia n. 3)

A raccontarci la storia di Maddalena, ragazzina degli anni '30, è... una casa! Sì, proprio una casa, che ospita la piccola famiglia composta da Maddalena e da suo padre, commediografo dalla doppia vita. Oltre a scrivere copioni di successo, infatti, l'uomo è un antifascista che lavora attivamente contro il regime di Mussolini, e nasconde in casa giornali e volantini dal contenuto compromettente. E un giorno, per colpa di una "soffiata", il padre di Maddalena viene portato via dall'OVRA, che lo tratterrà per accertamenti. Che fare? Una bambina non può restarsene da sola per giorni, come se niente fosse... oppure sí?

Levi Lia, Una valle piena di stelle

Mondadori, 1997 (Junior +10 n. 43)

Brunisa ha tredici anni ed è convinta che il destino le abbia fatto fin troppi dispetti: prima un nome stravagante, poi le leggi razziali, e adesso la guerra che devasta l'Europa e rinchiude gli ebrei come lei. Il padre di Brunisa decide di affrontare con i suoi un viaggio clandestino che dovrebbe portarli oltre il confine svizzero, in una valle "piena di stelle" dove saranno al sicuro. Ma il pericolo cresce ad ogni passo, e non è detto che la Svizzera sia disposta ad accogliere Brunisa e i suoi genitori...

Levi Lia, Una bambina e basta

E/O, 1997 (Tascabili E/O n. 92)

"Alla radio scrivo un giorno una lettera per partecipare a un gioco, forse un concorso. Sono ancora nel cerchio di mia madre e così corro a fargliela leggere, prima d'imbucare il foglietto nitido dove ho sforzato la scrittura al meglio. "Cara radio" comincia la letterina, sono una bambina ebrea...".

Mia madre legge e con grande gesto come di teatro comincia a strappare il foglio scritto in pezzi sempre più piccoli. La guardo sbalordita: che grande errore ci può mai essere? E anche se c'è da correggere, perché questo insolito rompere tutto? Dispetti così la mamma non li aveva mai fatti.

Mamma non sembra arrabbiata, anzi, è quasi allegra e butta i pezzetti del mio lavoro come se fossero coriandoli di carnevale. La guardo irosa e offesa. Anche mamma mi guarda, ma con una specie di ilare indulgenza: "Non sei una bambina ebrea, hai capito? Hai capito? Sei una bambina e basta". Una bambina e basta.

Loewenthal Elena, Lo strappo nell'anima

Frassinelli, 2002 (Narrativa)

Stefania è ancora piccola quando in Italia entrano in vigore le leggi razziali. Per lei, di famiglia ebrea, sapere che il padre si nasconde per pregare ha un senso oscuro. E terribile è vedere il proprio nome cancellato da una bugia, un silenzio che però garantirà la salvezza della sua famiglia. La bambina cresce, e con lei l'abisso che si porta dentro. La vita che conduce, apparentemente normale e serena, sarà però minata da una tragica esperienza: forse solo recuperando il rapporto con le sue origini riuscirà a ricostruire quello che per lei è veramente importante.

Lowry Lois, Colpi alla porta

Einaudi ragazzi, 1995 (Einaudi ragazzi. Narrativa n. 48)

Danimarca 1943. Il paese è invaso dai nazisti e la situazione è difficile e gravida di minacce. Eppure la vita scorre normalmente, almeno in apparenza, anche nella famiglia di Annemarie. Ma una sera questo angolo di tranquillità viene brutalmente sconvolto: gli uomini con la pistola e gli stivali lucidi sono entrati improvvisamente in casa e da quel momento nulla sarà più come prima. Annemarie sarà costretta a fingere, a mentire, a custodire segreti troppo grandi, a crescere di colpo troppo in fretta, ma scoprirà che per restare con quelli che si amano, anche a dieci anni si può avere coraggio.

Minco Marga, Erbe amare. Una piccola cronaca

La Giuntina, 2000 (Schulim Vogelmann n. 81)

<< "..Posò il pacchetto sul tavolo e noi tutti l'osservammo incuriositi. Era legato con uno spago, e mio padre si mise pazientemente a scioglierne il nodo. Poi con gesti misurati cominciò a scartarlo. Erano le stelle."
"Ne ho portate diverse per ciascuno di noi," disse "così le potrete cucire su tutti i capi d'abbigliamento". Mia madre ne prese in mano una e la osservò attentamente. "Vedrò se in casa ho del filo giallo".>>

Minco Marga, Una casa vuota

La Giuntina, 2002 (Schulim Vogelmann n. 99)

La guerra è finita. Chi si è salvato dallo sterminio lascia i nascondigli dove si sono consumati i giorni della paura e intraprende il cammino per tornare a casa. Ma della casa resta solo la grande facciata. Dietro: il nulla, soltanto macerie. E quella facciata è il simbolo di chi è sopravvissuto all'odio e alle persecuzioni ma nella cui anima è stata distrutta la fiducia nella vita e nell'uomo. In questo breve romanzo, Marga Minco ci narra magistralmente il difficile ritorno alla vita di alcuni scampati. Il lento rimarginarsi delle ferite, la ricerca di un equilibrio, la riconciliazione con la propria esistenza: percorso aspro per tutti, impossibile e fallimentare per alcuni che saranno vittime tardive e non contate della Shoah.

Novac Ana, I giorni della mia giovinezza

Mondadori, 1998 (Supertrend)

Un anno di vita tra Auschwitz e altri sette campi di concentramento, mentre gli alleati avanzano e i forni crematori funzionano a pieno ritmo. Un girotondo infernale al quale Ana, quattordici anni, può sottrarsi solo scrivendo di nascosto su tutti i pezzi di carta che riesce a trovare e che si accumulano fino a comporre un diario di settecento pagine, una delle pochissime testimonianze scritte uscite da un campo di sterminio.

Revelli Nuto, Il prete giusto

Einaudi, 1998 (Gli struzzi n. 502)

"Il prete giusto" è la storia di un uomo libero, don Raimondo Viale (1907-1984), costretto a una sfida impari e solitaria con gli eventi più aspri del Novecento. Abbandonato dalla Chiesa e malato, ha affidato a Nuto Revelli la memoria della sua vita. Sullo sfondo della campagna povera del cuneese si snodano gli anni duri dell'infanzia, della prima guerra mondiale, le prime ribellioni in seminario, l'impegno nella parrocchia di Borgo San Dalmazzo fino allo scontro con i fascisti, le prediche coraggiose contro la guerra, l'imbarazzo della Chiesa, il confino. Poi, in un crescendo, i grandi drammi collettivi: l'8 settembre, le stragi naziste e fasciste, la persecuzione degli ebrei, fino alla sospensione "a divinis".

Schneider Helga, L'albero di Goethe

Salani, 2004

Willi non sa cosa sia scritto sui volantini che il fratello tiene nascosti in cantina. Sa solo che suo fratello è malato e che deve aiutarlo, così distribuisce i volantini al suo posto. Arrestato dalla Gestapo e deportato a Buchenwald, Willi perde la memoria e riesce a sopravvivere solo grazie all'amicizia dei suoi compagni di prigionia. Passano i mesi e per Willi si prepara la prova più difficile: la sopravvivenza nel campo era garantita solo dal sacrificio di un ragazzo che offriva il proprio corpo a un kapo in cambio di cibo e piccoli "favori", ma ora quel sacrificio viene chiesto a lui...

Schnur Steven, Il segreto di Mont Brulant

Mondadori, 1997 (Shorts n. 3)

Per Etienne, undici anni, quelle trascorse nella fattoria del nonno sono sempre state vacanze meravigliose, ma adesso qualcosa è cambiato. Chi sono, per esempio, i bambini laceri e scalzi che si nascondono sotto il ponte di pietra, nel bosco? Perché il nonno va in collera ogni volta che se ne parla? E come mai la montagna risuona del fischio di un treno che non esiste? "Fantasie" gli dice il nonno, brusco. "Ombre" gli sussurra angosciata la vecchia domestica. Etienne, però, ha visto i bambini, ha parlato con loro, ed è certo di avere ragione: non si tratta di sogni né di spettri, quelle sono creature vive e sofferenti. Ma è davvero così? Oppure le memorie del passato sono talmente forti e dolorose che né il tempo né la morte possono cancellarle? Finché, una notte, Etienne si incammina verso il bosco, deciso a scoprire la verità...

Sessi Frediano, Prigioniera della storia. Margarete Buber Neumann, testimone assoluta

EL, 2005 (Sirene n. 13)

Stanze d'albergo, città straniera, fughe improvvise, arresti nel cuore della notte. Poi il gulag sovietico e il lager nazista. La vita di Margarete Buber Neumann è il sogno impossibile di un futuro normale. Perché a lei, militante comunista nella Germania di Hitler, compagna di un dissidente nella Russia di Stalin, la Storia ha assegnato un ruolo atroce: sarà la testimone assoluta dei crimini del suo tempo.

Tabori George, Mein kampf

Einaudi, 2005 (Collezione di teatro n. 398)

"E una storia banale, nel senso hollywoodiano del termine. Una Grande Storia d'Amore. Hitler e il suo Ebreo. Un caso orribile". Con queste parole, stampate sul programma di sala del Burgtheater, dove il 6 maggio 1987 debuttò Mein Kampf, George Tabori lanciava una nuova provocazione al pubblico viennese. E anche questa volta fu un successo. L'opera sarebbe diventata il suo testo più noto e rappresentato in tutto il mondo. Nell'arco di questa "Grande Storia d'Amore", che si svolge a Vienna all'inizio del secolo scorso, assistiamo all'incontro tra Schlomo Herzl, uno squattrinato libraio ebreo che sogna di scrivere un romanzo sul senso dell'esistenza e il giovane Hitler, giunto nella capitale per sostenere l'esame di ammissione all'Accademia di Belle Arti.

Thor Annika, Un'isola nel mare

Feltrinelli, 2002 (Feltrinelli kids. Sbuk n. 42)

Ambientato in Svezia durante la Seconda Guerra Mondiale, *Un'isola nel mare* narra la storia di due sorelline ebreo austriache accolte da due famiglie diverse su un'isola al largo di Göteborg. Steffi e Nelli fanno parte di un folto gruppo di bambini ebrei sfuggiti alle persecuzioni naziste e ospitati in Svezia per un lungo periodo. Le difficoltà del loro inserimento, il rapporto con le nuove famiglie, la relazione con i compagni e la nostalgia per i genitori, sono i temi portanti del romanzo.

Tisma Aleksandar, Il libro di Blam

Feltrinelli, 2000 (I narratori n. 568)

E' la storia di Miroslav Blam, ebreo della cittadina jugoslava di Novi Sad, convertitosi al cristianesimo durante l'occupazione nazista e perciò scampato, unico dei suoi, all'Olocausto. "Marrano" senza più origini e radici, oppresso dal senso di colpa per essere sopravvissuto, Miroslav si mette sulle tracce dell'uomo che ha denunciato la sua famiglia. Tra le macerie di un mondo distrutto, l'inutile caccia a un colpevole si trasforma in un viaggio nella memoria alla ricerca del senso di ciò che è accaduto.

Welsh Renate, La casa tra gli alberi

Piemme, 1997 (Il battello a vapore. Serie rossa n. 29)

Un bombardamento ha distrutto la casa di Eva, in città. Con la mamma e la sorellina ha trovato rifugio in un villaggio, dove abita Peter con il padre, l'istitutrice e la vecchia governante. I due ragazzini si incontrano nel giardino basso della villa, un regno incantato dove gli adulti non hanno accesso. Lì scappano ogni volta che possono, per interrogarsi sullo strano comportamento degli adulti, per sfuggire alle parole del maestro, che parla di scavare trincee fra bambini sani e infetti, che propaga il valore dell'esercito tedesco mentre per punizione li percuote con la verga. Il giardino li accoglie in ogni stagione con nuove sorprese e ridà loro serenità.

Wiesenthal Simon, Max e Helen

Garzanti, 1996 (Gli elefanti. Narrativa)

L'implacabile cacciatore di nazisti è sulle tracce di Schulze, un dirigente d'azienda di Karlsruhe che si è macchiato di orribili delitti sul fronte orientale. Rintraccia Max, che accetta di raccontargli la storia ma gli dice subito che non potrà testimoniare contro Schulze, il suo spietato e sadico aguzzino. Quella che narra Max, ora medico a Parigi, è anche la sua grande storia d'amore con Helen: erano fidanzati quando erano stati internati nel lager di Zalesie. L'aveva disperatamente cercata, nel '58, quando era riuscito a tornare in Polonia. E tuttavia ritrovandola, l'aveva perduta per sempre. Quello di Max e Helen è un amore struggente, infranto per sempre da un semplice e assoluto dissidio tra memoria e sentimento. Inflessibile e obiettivo, Wiesenthal racconta questa vicenda come un grande romanzo, in cui i destini individuali sono deviati dalla Storia, crudele e irrimediabile.

MEMORIE E TESTIMONIANZE

Auerbacher Inge, Io sono una stella: una bambina dall'olocausto
Bompiani, 2000 (I grandi tascabili n. 422)

Inge Auerbacher, ebrea tedesca, ha solo sette anni quando, nel 1942, conosce la più grande atrocità della storia: l'Olocausto nazista. Internata nel campo di concentramento di Terezin, in Cecoslovacchia, e liberata dai sovietici nel 1945, è con i suoi genitori fra i pochissimi sopravvissuti allo sterminio e ora vive negli Stati Uniti, dove è emigrata subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Corredato da foto, disegni, poesie e da una sintesi degli eventi storici più rilevanti, il libro è il commovente resoconto di quella esperienza, raccontata ai più giovani attraverso le emozioni e le paure di una bambina che fu testimone e protagonista della più ignobile offesa fatta al popolo ebraico e all'umanità intera.

Bacchi Maria,
Cercando Luisa. Storie di bambini in guerra 1938-1945
Sansoni, 2000

Il volume sceglie l'infanzia come via d'accesso all'interpretazione della guerra, delle leggi razziali e delle deportazioni. Bambini e bambine si muovono nella Mantova sconvolta dalla guerra, vedendo ciò che all'occhio umano sfugge. La figura di Luisa Levi, la più giovane dei deportati ebrei che, il 4 aprile del 1944, partirono da Mantova per Auschwitz, attraversa il libro: la sua voce affiora dagli scritti che ha lasciato e dalla memoria dei testimoni che divisero con lei gli anni della guerra, l'occupazione tedesca, i mesi di clandestinità. Queste pagine raccolgono, insieme alle foto originali dell'epoca, il diario di Lidia Gallico, compagna di Luisa nella "classe speciale" per i bambini ebrei mantovani ed esule in Svizzera tra il '44 e '45.

Bauman Janina,
Inverno nel mattino. Una ragazza nel ghetto di Varsavia
Il Mulino, 1994 (Intersezioni n. 140)

Il volume narra le vicende di Janina reclusa nel ghetto di Varsavia, dal novembre 1940 al gennaio 1943, assieme alla madre e alla sorella. Il padre, ufficiale medico dell'Esercito polacco, era già scomparso nell'eccidio russo di Katyn della primavera del 1940. Scampata alle sorti del ghetto, Janina trascorre altri due anni di sofferenza e clandestinità nella parte "ariana" della città, mentre il ghetto insorge e viene raso al suolo e poi, nell'agosto-settembre 1944, anche Varsavia insorge per essere riconquistata subito dopo dai tedeschi. Il libro termina con l'arrivo dell'Armata rossa e l'incontro con un soldato tedesco cui Janina offre una ciotola di minestra senza né pietà, né odio.

Beer Edith H., Dworkin Susan, La moglie dell'ufficiale nazista. Come una donna ebrea sopravvisse alla Shoah

Garzanti, 2001 (Memorie documenti biografie)

Le grandi tragedie collettive della storia del Novecento - come la Shoah - sono costituite da milioni di vicende personali, che spesso sembrano frutto della fantasia di un romanziere. Una di queste storie è quella di Edith. Vive a Vienna, studia, è fidanzata con un ragazzo non ebreo. All'arrivo della Gestapo lei e la madre vengono costrette a vivere nel ghetto. Ben presto la ragazza si ritrova sola e fugge in Germania munita di falsi documenti. A Monaco incontra un membro del partito nazista, Werner Vetter, che si innamora di lei, la sposa e mantiene il segreto sulla sua identità. Cinquant'anni dopo Edith racconta la sua storia, la sua lotta quotidiana contro la paura, le astuzie e i compromessi, fino alla salvezza.

Bruck Edith, Chi ti ama così

Marsilio, 1994 (I tascabili Marsilio n. 10)

"Quando ero nei campi di concentramento e nessuno veniva a liberarmi mi chiedevo: come può il mondo essersi dimenticato di noi?". "Chi ti ama così" è un romanzo autobiografico in cui il debito nei confronti del passato e del dolore non può dirsi mai saldato completamente.

Carpi Aldo, Diario di Gusen

Einaudi, 1993 (Einaudi tascabili n. 165)

"Chissà che cosa proveranno i giovani di oggi - si chiede Corrado Stajano nell'introduzione - nel leggere il Diario di Gusen di Aldo Carpi... e chissà cosa proverebbe Carpi se fosse vivo nel vedere i giovani neo-nazisti tedeschi, i naziskin, che sfilano facendo il saluto hitleriano".

La storia può ripetersi, tragicamente. Questo libro può servire da monito per non abbassare la guardia contro chi vuole cancellare la verità calpestando i diritti e la dignità dell'uomo. Ma il valore di questo diario va ben oltre quello del semplice documento. Innanzitutto perché fa percepire in presa diretta come si può vivere in un luogo in cui è dato solo morire, e poi perché racconta l'impari lotta di chi si impegna con tutte le forze a conservarsi "uomo", salvando la propria intelligenza e i propri valori in un microcosmo in cui pure la solidarietà è considerata un crimine. Le parole di Carpi, il suo voler guardare sempre oltre l'orrore, l'abbandono, la paura e la morte rimangono una lezione di umanità e di coraggio insieme con la sua intensa attività di pittore, così come dimostrano i suoi disegni che fanno parte integrante del testo.

Colonna Elena, Milena e i suoi fratelli. Sette brevi storie, più altre quattro, per non dimenticare

Rubbettino, 2003 (Il colibrì. Varia)

Le leggi razziali e la persecuzione degli ebrei in Italia, la fuga in Svizzera, la permanenza in campo di concentramento, infine la riunione della famiglia e il ritorno a casa. Cinque fratelli raccontano la loro storia, ciascuno con un diverso stile narrativo: il linguaggio di una bambina filtrato attraverso la voce di un narratore adulto, il racconto autobiografico, il flusso di coscienza, il diario, la narrazione in terza persona. Poi il colloquio virtuale della figlia minore con i genitori. In questi sette racconti la storia personale e l'analisi psicologica si fondono con una più ampia visione socio-culturale dell'Italia dell'epoca tramite la vita quotidiana, la mentalità, i costumi di una famiglia ebrea della media borghesia. Le quattro storie che seguono sono invece di pura immaginazione, anche se in piccola parte ispirate a fatti realmente accaduti. Sono anch'esse storie di guerra, di persecuzione, di fuga, di iniquità, raccontate tuttavia con serenità, sedimentate dal tempo e da un equilibrio morale e intellettuale faticosamente conquistato. Le storie di "Milena e i suoi fratelli" non sono racconti tragici di orrore e di morte, al contrario, forse, potrebbero sembrare fin troppo pacati e benevoli; ma fanno certamente parte di quel patrimonio letterario di diari, di saggi, di memorie che sono stati scritti e pubblicati 'per non dimenticare'.

Delbo Charlotte, Un treno senza ritorno

Piemme, 2002

Una testimonianza vibrante dell'esperienza trascorsa ad Auschwitz. L'arrivo dei treni della morte, l'illusione di un riposo impossibile, i bambini strappati alle madri, il freddo, i corpi senza vita gettati nella neve e, tra loro, qualcuno che ancora si muove e tende disperato le braccia. La fame, la disperazione, la morte, compagne inseparabili come il fumo di quei camini che non smettono di fumare. In un susseguirsi di scene lucide e terribili, si delineano gli orrori di quell'esperienza dalla quale 'nessuno sarebbe dovuto tornare'.

Il diario di David Sierakowiak. Cinque quaderni dal ghetto di Lodz

a cura di Sessi F., traduzione di Guastalla G.

Einaudi, 1997 (Gli struzzi n. 484)

Nel 1939 Dawid ha 15 anni. E' un ragazzo della buona borghesia di Lodz, frequenta i campi di vacanza dei giovani sionisti, coglie lucidamente tutto quello che avviene intorno a lui. Al contrario del ghetto di Varsavia, su cui esiste un'abbondante documentazione, poco si sapeva del ghetto di Lodz prima del ritrovamento di questi taccuini in un archivio dell'Istituto storico ebraico di Varsavia. Dawid parla della vita di tutti i giorni: la ricerca del cibo, il denaro che non vale più niente, i problemi di vestiario, gli affetti, la vita sociale. Né gli sfugge la sinistra abiezione di colui che si è proclamato "imperatore" del ghetto: quel Chiam Rumkowski cui i nazisti hanno delegato l'amministrazione del ghetto stesso.

Dwork Debórah,

Nascere con la stella. I bambini ebrei nell'Europa nazista

Marsilio, 2005 (I tascabili Marsilio)

Del milione e mezzo di bambini ebrei che scomparvero sotto il nazismo, ne sopravvisse l'undici per cento. Per dare voce a questi bambini, l'autrice fa parlare i testimoni, i sopravvissuti. I bambini ebrei vissero diverse tragiche esperienze, inspiegabili, incomprensibili per loro: nascosti nelle case, nei campi di transito e nei ghetti, nei campi di concentramento, morendo di fame, di freddo, di solitudine, conservando tuttavia, fino alla fine, i propri giochi e i propri sentimenti, con un ostinato attaccamento ad ogni barlume di normalità. E' un libro sulle vicende della loro vita, non della morte.

Edvardson Cordelia, La principessa delle ombre

Giunti Editore, 1992 (Astrea)

A quali fantasie, a quali elaborati esorcismi può ricorrere una bambina che lotta inerme contro le potenze dello sterminio e della sopraffazione? Unica colpa di Cordelia è l'esser figlia illegittima di un ebreo; a nulla valgono gli sforzi della madre, scrittrice tedesca, non ebrea, per salvare la propria creatura dalla deportazione. Consapevole fin dai primi anni di vita del destino di esclusione e sofferenza che le sarà riservato, Cordelia lo accetta con l'orgoglio straziante del debole nei confronti del persecutore, della vittima predestinata che con il proprio sacrificio può salvare gli altri dal male e dal peccato. Questo libro ha vinto il Premio Grinzane Cavour 1993.

Elias Ruth, La speranza mi ha tenuto in vita

Giunti, 1993 (Astrea)

In Cecoslovacchia, nel 1939, inizia per una giovane ebrea la via del dolore e della paura: deportata prima nel ghetto di Theresienstadt e poi nei lager di Auschwitz e Taucha, Ruth subisce la persecuzione nazista fino al 1945, quando gli Alleati la liberano miracolosamente viva, insieme a pochi compagni di sventura. Emigrata in Israele, dopo molti anni trova la forza di testimoniare contro il genocidio: la sua memoria implacabile scava nei dettagli degradanti della vita quotidiana, ma riesce a illuminarli con l'ingenuità e il coraggio, la solidarietà e la fantasia che i prigionieri dei campi conservano con ogni mezzo.

Fiorentino Leone,

La marcia della morte. Da Auschwitz a Dachau 1943-1945

Mursia, 2002 (Testimonianze fra cronaca e storia)

Da Auschwitz-Birkenau, a Sutthof, a Vahingen, a Natzweiler, e infine "la marcia della morte" a Dachau, la fuga disperata, la salvezza e il ritorno a casa. Dopo cinquant'anni non c'è tregua per chi deve convivere con l'assurdo senso di colpa per essere sopravvissuto, per chi si trova sempre "dentro quel campo maledetto" e che chiede oggi, come unico risarcimento, il coraggio di fare le domande più dolorose e dare le risposte, anche le più laceranti.

Fittko Lisa, La via dei Pirenei

Manifestolibri, 2000 (La società narrata)

Lisa Fittko, nata nel 1909 a Uzhorod (attuale Russia), dal 1948 vive a Chicago dove è ancora attiva nel movimento pacifista. Nel 1933, a causa del suo impegno politico contro il regime nazifascista, abbandonò col marito Hans Fittko la Germania per organizzare la resistenza in Svizzera, Olanda e Francia, dove venne internata nel campo di concentramento di Gurs. Le sue vie di fuga e la collaborazione con l'Emergency Rescue Committee, la portarono a svolgere un importante ruolo al confine sui Pirenei tra la Francia non occupata e la Spagna. Attraverso l'F-Route, Lisa e Hans Fittko riuscirono a far passare la frontiera clandestinamente a centinaia di esuli, tra i tanti anche Walter Benjamin.

Fleischmann Luigi, Un ragazzo ebreo nelle retrovie

La Giuntina, 1999

L'autore racconta la sua vita di adolescente ebreo al confino con la sua famiglia in un paese abruzzese, durante il periodo successivo all'armistizio firmato da Badoglio. La narrazione, in forma di diario, è diretta e immediata. Le vicende raccontate ci rivelano un quotidiano spesso diverso da quello più tragicamente noto, in cui la crudeltà del nemico si stempera in qualche gesto di bontà o, più spesso, in altruismo forzato, dettato da motivi opportunistici, ma ugualmente benefico per chi, come il protagonista, è costretto a vivere in balia delle circostanze e della volontà altrui. Il libro permette inoltre di affrontare tematiche forti come quelle delle persecuzioni razziali in Italia durante il fascismo e degli epigoni della seconda guerra mondiale in modo serio e originale al tempo stesso.

Guareschi Giovanni, Diario clandestino (1943-1945)

BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 2004 (Narrativa, 5 ed.)

Guareschi era, nel settembre 1943, ad Alessandria, con una giovane ulcera gastrica e una vecchia bicicletta e combatteva in divisa da tenente. Il giorno 8 era comandato in servizio di ordine pubblico, ma, nonostante tutto il suo impegno, non riuscì a evitare lo scoppio dell'armistizio.

Il giorno dopo fu catturato dai tedeschi e portato prigioniero in Germania, dove rimase fino al settembre 1945. Questo è il diario di quella prigionia, che l'autore andava componendo di giorno in giorno e, spesso, leggeva ai compagni. Il Diario clandestino è il rovescio dei più consueti racconti di guerra e di prigionia: non sofferenze ma risate, non tragedia ma allegria.

Klemperer Victor, Testimoniare fino all'ultimo

Mondadori, 2000 (Le scie)

Victor Klemperer è uno stimato professore universitario a Dresda quando nel gennaio 1933 i nazisti prendono il potere in Germania. Di padre ebreo e madre protestante, Kempler è lui stesso di religione protestante, di opinioni politiche moderate e perfettamente inserito nella società tedesca non ebraica. L'avvento al potere di Hitler cambia improvvisamente la sua vita: non solo egli deve prendere atto di non essere più un tedesco, ma si accorge che anche il suo entourage accademico e molti suoi conoscenti e amici cominciano a considerarlo un estraneo. Sollevato dal suo incarico universitario, ridotto in povertà, angariato in ogni modo, Kemplerer grazie al suo statuto di "misto" non verrà deportato, ma assisterà fino all'ultimo alla rovina della Germania.

Kluger Ruth, Vivere ancora

Einaudi, 1995 (I coralli n. 38)

Ruth Klüger ci offre una visione per molti versi inedita della vita in campo di concentramento: all'epoca della sua deportazione aveva infatti dodici anni. Non sono molti i testi che ricostruiscono i lager in quest'ottica. Ad Auschwitz (ma Auschwitz è solo la seconda tappa, preceduta da Theresienstadt e seguita da Christianstadt) una personalità non ancora del tutto formata ha reazioni diverse rispetto all'adulto. Cambiano le priorità, gli assilli, gli equilibri psicologici. Si tratta, pur in una situazione estrema, comunque di un processo di maturazione. Da qui lo sforzo dell'autrice di mettere in risalto anche gli aspetti "costruttivi" della sua esperienza, senza però nulla concedere a chi, magari senza rendersene del tutto conto, tende a vedere nell'Olocausto solo una delle tante atrocità del nostro secolo.

**Leitner Isabella, Leitner Irving A.,
Frammenti di Isabella. Memoria di Auschwitz**

Mursia, 1996 (Testimonianze fra cronaca e storia. Resistenza)

Deportata ad Auschwitz nel 1944 con la madre, tre sorelle e un fratello, Isabella ha subito la conferma del tragico destino che in quel momento storico accomuna lei e gli altri ebrei. Ghettizzata e disprezzata dai "gentili" quando ancora era libera, nella sua città natale in Ungheria, vive ora pienamente il dramma dell'essere ebrea. Nel campo di concentramento la madre morirà quasi subito, mentre Isabella e le sue sorelle compiranno l'aberrante viaggio di "discesa verso gli inferi".

Levi Donatella, Vuole sapere il nome vero o il nome falso?

Il Lichene, 1995

Nata a Verona nel 1939, la piccola Donatella si nasconde con la famiglia nel Casentino e a Roma, dove vede la fine della guerra. Nella testimonianza di Donatella il discorso sul ritorno alla libertà nel 1945 occupa uno spazio maggiore rispetto alla persecuzione, e ciò risponde all'esigenza di descrivere come per la bambina il mondo del dopoguerra sia più difficile da affrontare che non la guerra stessa. L'arrivo a casa, per una bambina nata nel 1939, coincide con il ritorno ad un nulla, a qualcosa di ignoto che appartiene al mondo di un 'prima' che per lei non è mai esistito. Si aggiunge, poi, l'angoscia di vedere anche gli adulti trasformarsi nella 'nuova' casa, come se anch'essi non fossero più gli stessi della fuga e del nascondiglio a Roma. In Donatella si manifesta la paura degli spazi vasti e vuoti nella casa sconosciuta, insieme al terrore di restare sola, lontana dai grandi che ha avuto sempre accanto.

Lindwer Willy, *Gli ultimi 7 mesi di Anna Frank*

Newton & Compton, 2001 (I big Newton n. 51)

Che cosa avvenne ad Anna Frank dopo l'arresto? Questo libro racconta la drammatica conclusione della vita di Anna attraverso le commoventi testimonianze di sette donne ebree, sue compagne di prigionia nei lager nazisti. Sette storie diverse, che hanno però in comune la tragica esperienza della vita nei lager e l'incontro con una prigioniera che sarebbe diventata più tardi il simbolo stesso dell'Olocausto. Emerge da queste pagine il ritratto di una ragazza coraggiosa, la cui storia privata, scritta per rimanere sfogo segreto di una coscienza, s'è trasformata in un terribile atto d'accusa contro il fenomeno più agghiacciante del ventesimo secolo.

Lustig Oliver, *Dizionario del lager*

La Nuova Italia, 1996

Racconto-documento di un sopravvissuto di Auschwitz, scritto sotto forma di "dizionario" delle parole e delle espressioni usate all'interno del lager. Ogni voce è costituita dalla narrazione di un episodio o di un momento emblematico della vita nel lager.

Millu Liana, *Il fumo di Birkenau*

La Giuntina, 1991 (Schulim Vogelmann n. 14)

Il fumo di Birkenau di Liana Millu è fra le più intense testimonianze europee sul lager femminile di Auschwitz-Birkenau: certamente la più toccante fra le testimonianze italiane. Consta di sei racconti, che tutti si snodano intorno agli aspetti più specificamente femminili della vita minimale e disperata delle prigioniere. La loro condizione era assai peggiore di quella degli uomini, e ciò per vari motivi: la minore resistenza fisica davanti ai lavori più pesanti e umilianti di quelli inflitti agli uomini; il tormento degli affetti familiari; la presenza ossessiva dei crematori, le cui ciminiere, situate nel bel mezzo del campo femminile, non eludibili, non negabili, corrompono con il loro fumo empio i giorni e le notti, i momenti di tregua e di illusione, i sogni e le timide speranze.

(dalla Prefazione di Primo Levi)

Modiano Renzo, Di razza ebraica

Libri Scheiwiller, 2005 (Prosa n. 93)

"Di razza ebraica" è la scritta in rosso che contrassegna la pagella di Renzo Modiano bambino e della sua compagna di banco, la bionda Rachel. Renzo e Rachel sono ebrei e presto, in quel tragico ottobre 1943, le loro fragili esistenze saranno travolte dagli eventi. Durante la grande retata nazista del 16 ottobre (1056 ebrei romani deportati), Rachel scompare su un treno della morte. Renzo viene nascosto in campagna e tutti i suoi familiari si sparpagliano in una dolorosa diaspora. Di razza ebraica è la storia di quegli eventi e di quei lunghi e difficili mesi; una storia fatta di fame, freddo, paura, fughe, amicizia, scoperte, banalità, tragedie, eroismi e vigliaccherie, tutto visto attraverso gli occhi e le parole di un bambino di sette anni.

Navarro Amalia, Siamo ancora vive!

EMP, 2002 (Terra e cielo n. 7)

Nata a Venezia nel 1917, ebrea, Amalia Navarro viene arrestata con tutta la sua famiglia il 5 maggio del 1944. Sopravvissuta ai campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau, Bergen-Belsen, Buchenwald e altri ancora, riesce a tornare a Venezia. Nel settembre del 1945 scrive questo diario, che solo dopo molti anni ha deciso di pubblicare.

Oberski Jona, Anni d'infanzia

La Giuntina, 1997 (Schulim Vogelmann n. 22)

"La sera la mamma mi domandò che cosa avevo fatto durante il giorno. Le raccontai che ero stato insieme ai ragazzi più grandi. Mi domandò se mi prendevano con loro. Io le spiegai che ora sì, mi prendevano con loro, perché avevo superato la prova. Ero stato all'osservatorio. Lei mi domandò che cos'era, un osservatorio. Risposi che lo sapeva benissimo, che lì c'erano i cadaveri..." Prende ispirazione da questo testo il film "Jona che visse nel ventre della balena". Descrive con gli occhi di un bambino il campo di transito di Westerbork.

Orlev Uri, *Gioco di sabbia*

Salani, 2000

Questa è la storia di Uri Orlev, la storia di come un ragazzo ebreo attraversa l'Olocausto e diventa scrittore. Ma non è un racconto di disperazione, malgrado le atrocità e le morti di cui Uri purtroppo è stato testimone, né di sentimentalismi. Orlev ha vissuto come un bambino qualsiasi, con il coraggio e la straordinaria forza vitale dell'infanzia, come il protagonista di un'avventura, eroe invincibile di un racconto.

Pappalettera Vincenzo,

Tu passerai per il camino. Vita e morte a Mauthausen

Mursia, 1998 (Grande universale Mursia. Testimonianze)

"Tu passerai per il camino" era la minaccia che gli aguzzini di Mauthausen lanciavano di continuo ai detenuti del lager maledetto; una minaccia che ogni giorno si concretava atrocemente. Oltre settemila furono i deportati italiani che qui trovarono la morte. L'autore, sopravvissuto, racconta in questo libro le atrocità di quello sterminio.

Perlasca Giorgio, *L'impostore*

Il Mulino, 1997 (Intersezioni n. 177)

Viene alla luce, postumo, quanto Giorgio Perlasca ha scritto sull'ormai celebre vicenda che l'ha visto protagonista a Budapest, negli ultimi mesi dell'occupazione nazista. Perlasca si inventò diplomatico spagnolo e s'adoperò per porre e mantenere sotto la protezione della Legazione di Spagna alcune migliaia di ebrei che così ebbero salva la vita. Questa avventura Perlasca la raccontò in un Promemoria redatto nel 1946 su richiesta di uno scrittore ungherese. Anni dopo scrisse cinque brevi racconti. Infine si è ritrovata anche una relazione scritta a caldo, nell'ottobre del 1945, e indirizzata al ministro degli Esteri spagnolo.

Roseman Mark, *Il passato nascosto. Fuga e vita clandestina di una giovane ebrea nella Germania nazista*

Corbaccio, 2001 (Saggi)

Marianne Strauss è vissuta nascondendo il suo passato. Ebrea tedesca nata negli anni '20, riuscì a fuggire ai nazisti rifugiandosi nella clandestinità. Dal 1941 al 1943 la sua famiglia fu protetta dai rapporti che intrattene con il controspionaggio. Quando il fidanzato fu deportato nel ghetto polacco, Marianne riuscì per 6 mesi a mantenere i contatti con lui e quando la sua famiglia fu deportata, riuscì a fuggire. Per due anni un gruppo di resistenza la aiutò a sopravvivere nel cuore della Germania nazista. Marianne tornò a vivere il giorno dopo la fine della guerra. Nel 1946 si trasferì in Inghilterra dove si sposò e tentò di dimenticare il passato. Persino i suoi parenti più stretti ignoravano la sua storia.

Rosenberg Otto, *La lente focale. Gli zingari e l'olocausto*

Marsilio, 2000 (Gli specchi della memoria)

Nel 1936, in occasione dei giochi olimpici di Berlino, Hitler dichiara che "la città va ripulita". Ha inizio la politica razziale che porta alla costruzione del primo campo di concentramento, a Marzahn. Qui vengono internati migliaia di zingari, tra cui i Rosenberg. Nello stesso anno il professor Robert Ritter e la sua assistente Eva Justin cominciano nello stesso campo gli esperimenti sugli zingari e sulla loro presunta nocività. Otto, unico superstite della famiglia, è trasferito prima ad Auschwitz-Birkenau, dove incontra il dottor Mengele, poi a Buchenwald, infine a Bergen-Belsen, dove viene liberato.

Rosner Bernat, Tubach Frederic C., *Amici nonostante la storia. Dalle due sponde dell'Olocausto*

Feltrinelli, 2003 (Serie bianca n. 75)

L'autobiografia realistica e sconvolgente di un giovane tedesco e di un ragazzo ebreo ungherese che sono divenuti amici negli anni della maturità. Entrambi hanno alle spalle una carriera di successo in California, ma la loro giovinezza è segnata da esperienze tragicamente opposte: sta ai due decidere se condividere questa prima parte della loro vita o tacere. Nel 1944, Fritz aveva tredici anni e stava per essere arruolato nella gioventù hitleriana del suo paesino natale di Kleinheubach, in Germania. In quello stesso anno a Tab, in Ungheria, il dodicenne Bernie fu caricato su un treno insieme a tutta la comunità ebraica del paese e deportato ad Auschwitz, dove la sua famiglia venne sterminata.

Schiffer Davide, Non c'è ritorno a casa... Memorie di vite stravolte dalle leggi razziali

5 Continents Editions, 2003

Un denso racconto autobiografico che si snoda dal Piemonte degli anni Venti/Trenta, alla Campania, alla Seconda Guerra Mondiale, le persecuzioni razziali, la lotta partigiana nel cuneese e l'immediato dopoguerra.

Dopo un'infanzia serena, nel 1944 il sedicenne piemontese Davide, figlio di matrimonio misto, vede arrestare e sparire per sempre il padre, ebreo. Più delle leggi razziali, che comportano discriminazione, paura e precarietà economica, la scomparsa del padre è l'evento che segna la sua adolescenza, al punto che Davide decide di partecipare attivamente alla lotta contro la dittatura nazifascista e si unisce ai partigiani insieme al fratello Ede. La vita da partigiano, che Davide ricorda nei particolari, significa guerra vera, rastrellamenti, fame, stanchezza ma anche il senso di combattere dalla parte giusta, per la libertà. Raccontando il "dopo" Davide descrive quello che in realtà è un non ritorno: manca il padre, non c'è più una casa con una famiglia completa, e riprendere la vita quotidiana è difficile.

Schröder Nina, Le donne che sconfissero Hitler

Pratiche, 2001 (Nuovi saggi)

Il 27 febbraio 1943, a Berlino, i camion della Gestapo si fermano davanti a diverse fabbriche in cui gli ebrei sono costretti a lavorare; prelevati e caricati sui veicoli, gli operai sono condotti in vari centri di raccolta sparsi per la città. La retata deve portare alla completa disebreizzazione di Berlino, in occasione del cinquantaquattresimo compleanno del Fuhrer. I detenuti sono quasi tutti ebrei sposati con donne ariane. Sin dal primo giorno si raccolgono in Rosenstrasse centinaia di donne che manifestano per giorni senza gesti di violenza. Dopo una settimana di detenzione, i reclusi vengono liberati. L'indagine di Nina Schroder rivela un evento pressoché sconosciuto in Italia.

Semprún Jorge, La scrittura o la vita

Guanda, 1996 (Biblioteca della Fenice)

Dalla partecipazione alla Resistenza francese fino all'esperienza terribile del campo di Buchenwald, agli entusiasmi e alle delusioni del dopoguerra: Jorge Semprún racconta gli anni della sua giovinezza e al contempo dipinge un quadro vivo e intenso di uno dei periodi più bui della storia europea. Il lager di Buchenwald è narrato nelle sue pagine con la lucidità di chi sa di aver vissuto un'esperienza ai confini dell'umano. Semprún, nato a Madrid nel 1923, ha vissuto in Francia dove ha preso parte alla Resistenza prima di venire internato nel campo di Buchenwald. Dopo la Liberazione è stato attivo nel Partito Comunista Spagnolo, e ministro della Cultura tra il 1988 e il 1991.

Semprún Jorge,

Vivrò col suo nome, morirà con il mio. Buchenwald, 1944

Einaudi, 2005 (Gli struzzi n. 593)

Inverno 1944, la direzione centrale dei campi di concentramento invia una richiesta all'ufficio della Gestapo di Buchenwald chiedendo del deportato Jorge Semprún, di anni venti, matricola numero 44.904. I comunisti prigionieri nel campo intercettano il messaggio e decidono di nascondere il giovane dietro l'identità di un altro detenuto agonizzante. Il ricordo di questa sostituzione serve all'autore per raccontare, dall'interno, non solo l'orrore, la sofferenza e la morte in un campo nazista, ma anche i rapporti di potere tra i detenuti, i tradimenti o gli atti di solidarietà, il ruolo del partito, l'atmosfera di una Parigi occupata, il suono di un nome, il sorriso di una donna, l'aria di una canzone, di una poesia che aiuta a vivere.

Szwajger Adina B., La memoria negata

Sperling Paperback, 2002 (Esperienze n. 22)

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Adina, ebrea polacca, ha ventidue anni e sta per laurearsi in medicina. Poco tempo dopo, come medico, è testimone degli orrori compiuti dai nazisti nell'ospedale dei bambini di Varsavia. Questo libro è una cronaca in cui si narrano le vicende dei piccoli ebrei e dei medici dell'istituto, costretti a compiere scelte terribili e laceranti.

Tedeschi Giuliana,

C'è un punto della terra... Una donna nel Lager di Birkenau

La Giuntina, 2004 (Schulim Vogelmann n. 18, 3 ed.)

"Il libro di Giuliana Tedeschi è ricco di una sua realtà interiore che si afferra alla varietà infinita degli eventi narrati e dà loro un significato inconfondibile, poiché la scrittrice vive la sua esperienza profondamente e vi riflette su. Il campo di Auschwitz acquista ai nostri occhi una sua propria consistenza fantastica e ancor più l'acquista la turba delle abitatrici, un'acozzaglia di esseri caduti là da ogni paese e incatenati a un destino comune, "le donne", che sono il soggetto corale di ogni proposizione contenuta in queste pagine."

(Dalla prefazione di Benvenuto Terracini)

Treves Alcalay Liliana, Con occhi di bambina (1941-1945)

La Giuntina, 1994

"Dopo l'8 settembre del 1943 i Treves rischiavano continuamente di essere scoperti e catturati. Una volta, due fascisti si presentarono al casolare della famiglia Cordani, che li aveva generosamente accolti, chiedendo minacciosamente notizie di "una donna ebrea con quattro bambini": sembrò alle dodici persone nascoste al primo piano, con il fiato sospeso e i muscoli contratti dalla tensione, che tutto fosse perduto. La bimba per la prima volta conobbe la paura; quella frase "una donna ebrea con quattro bambini" risuonò e si dilatò in lei come un incubo che non la lasciò mai più. Mentre i loschi figuri, di sotto, frugavano e interrogavano, lei voleva urlare, ma la mano della mamma l'accarezzava e la supplicava di restare in silenzio. Il silenzio. Questo fu il grande mago maligno che dominò i bambini ebrei durante la guerra. Dovunque, c'erano genitori che chiedevano ai figli di non muoversi, non giocare, non uscire, non dare nell'occhio".
(Dalla Prefazione di Liliana Picciotto Fargion).

I venti bambini di Bullenhusser Damm

a cura di Bernicchia M. P., illustrazioni di Pinter S.
Proedi Editore, 2004

Basato su fotografie e su testi del giornalista Günther Schwarberg, che ha scoperto e ricostruito la vicenda, nonché assicurato alla giustizia alcuni dei carnefici ancora in libertà, il testo ripercorre l'orrore di venti bambini prelevati dalla baracca 11 di Birkenau nel novembre 1944 mediante una selezione condotta dal famigerato dottor Mengele in persona. Perché i bambini restino tranquilli, sono ingannati con la promessa di vedere la mamma se si fanno avanti; tra quanti cedono sono scelti dieci maschi e dieci femmine che il 27 novembre partono alla volta di Neuengamme, lager situato vicino ad Amburgo. In gennaio, il medico Kurt Heissmeyer inizia i suoi esperimenti sui bambini, cui viene effettuato un taglio sotto un'ascella per introdurre i bacilli della tubercolosi. Scopo dell'esperimento è studiare le difese immunitarie dei bambini e vedere se sviluppano anticorpi: il dottore vuole inventare un vaccino per la tbc, diventare famoso, fare carriera. In marzo i bambini, ormai apatici e seriamente malati, sono operati e vengono loro asportate le ghiandole sotto l'ascella. Le ghiandole non presentano anticorpi, l'esperimento è fallito. E' l'aprile del 1945 e l'arrivo imminente degli alleati impone l'eliminazione delle prove. Il 20 aprile 1945, i venti bambini sono portati da Neuengamme ad Amburgo e, nella scuola di Bullenhusser Damm ora vuota, impiccati "come quadri alla parete", come dichiarerà nel 1946 uno degli assassini, Johann Frahm.

La vita offesa. Storia e memoria dei lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti

a cura di Bravo A. e Jalla D.

Franco Angeli, 2004 (Storia-Studi e ricerche n. 80)

"Raccontare poco non era giusto, raccontare il vero non si era creduti. Allora ho evitato di raccontare. Sono stato prigioniero e bon - dicevo". Il cammino percorso dalla memoria dei Lager è in gran parte indicato da questa oscillazione tra il bisogno di verità e la difficoltà ad affermarla, tra lo sforzo di contrastare l'indifferenza del mondo e il silenzio come protesta; ma anche tra la spinta soggettiva a ricordare e quella opposta a dimenticare. Ostacoli esterni e interni non hanno interrotto questo cammino, facendo arrivare fino a noi un grande e inesperto patrimonio di esperienze. A quarant'anni di distanza, la raccolta delle storie di vita degli ex deportati promossa dall'Aned in Piemonte, l'ha trasformato in racconto dando voce a tutti, in particolare a coloro - e sono la stragrande maggioranza - che non avevano mai trovato ascolto al di fuori della famiglia e del piccolo gruppo degli amici. Dalla stessa volontà nasce questo libro in cui parlano 200 sopravvissuti, in un montaggio di più di 900 brani tratti dalle 10.000 pagine di trascrizione delle loro testimonianze. E' un accumulo enorme di notizie, episodi, giudizi, riflessioni ed emozioni; un coro che nasce dall'incontro di voci diverse, un primo abbozzo di memoria collettiva. E insieme, uno spaccato della deportazione italiana, con la sua fisionomia complessa e con i suoi tanti e diversi protagonisti: giovani partigiani e partigiane, intere famiglie ebrae, antifascisti di vecchia data, militanti operai, soldati renitenti ai bandi, gente presa a caso nei rastrellamenti. Dalle loro voci - perché di voci si tratta in questa ricerca di storia orale - lo studio dei campi di sterminio può trarre moltissimi spunti capaci di allargarne radicalmente la conoscenza e di rimettere in discussioni valutazioni consolidate.

La voce dei sommersi. Manoscritti ritrovati di membri del Sonderkommando di Auschwitz

a cura di Saletti C.

Marsilio, 1999 (Gli specchi della memoria)

"Interessatevi a questo documento perché contiene del materiale molto importante per la storia." Con questa frase, scritta in quattro lingue, iniziava un taccuino trovato nei pressi del crematorio III di Birkenau. Questo libro sfata il mito tragico del silenzio degli innocenti e la convinzione ancora più radicata che i "corvi neri" dei crematori fossero ebrei che avevano deciso di collaborare con i nazisti per distruggere i loro fratelli, rende la parola ai "sommersi", fa sentire la loro voce di testimoni integrali. Essi hanno scritto con la precisa consapevolezza di essere i soli cronisti che avrebbero potuto rendere conto dell'orrore, là dove l'orrore era assoluto.

Wind Ruth, Non ti aspetto più, mamma. All'ombra dell'olocausto

Alexa, 2000

Una cittadina d'Europa, passata attraverso due guerre mondiali, la tragedia del nazismo e i suoi lutti, le assenze e le perdite di ogni affetto vero: Ruth Wind. Questa simpatica signora, nata nel 1913, raccoglie in questo libro il suo carteggio personale alla ricerca della verità attraverso le lettere mai spedite, perché non avevano un destinatario o un indirizzo possibili. Ma nella cruda e determinata ricerca dei come e dei perché, queste confessioni dell'anima non esprimono rancore. Anzi, *Non ti aspetto più, mamma* è un cammino di speranza vissuta fino in fondo.

Zargani Aldo,

Per violino solo. La mia infanzia nell'aldiqua 1938-1945

Il Mulino, 2002 (Intersezioni n. 144)

Zargani ripercorre le traversie della sua famiglia nei sette anni di persecuzione antiebraica: la perdita del lavoro del padre violinista, l'esclusione dalle scuole, il fallito tentativo di espatrio e, dopo l'otto settembre, la fuga vera e propria da Torino e infine gli ultimi mesi in una valle di montagna controllata dai partigiani.

Legge 20 luglio 2000, n. 211

"Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

1. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

